

De Amicis Informa



**Istituto Comprensivo Statale "E. De Amicis",
Piazza Mons. Lopez - 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)**

Il nostro ultimo Giornalino, che ha avuto come tema predominante l'epidemia di coronavirus e come essa ha cambiato le nostre abitudini di vita, ha riscosso un grande successo ed è stato apprezzato da molte persone.

Alcuni contributi sono arrivati in ritardo e per questo motivo abbiamo avuto l'idea, sostenuta dalla nostra Dirigente Scolastica, di dare vita ad una edizione che va in appendice al numero 10.

Anche in questo caso vi chiediamo di leggere attentamente gli articoli che denotano grande attenzione al problema da parte dei nostri amici. Infine, segnaliamo lo scritto della maestra Antonella Balducci, la quale ci racconta gli aspetti positivi e negativi, legati alla *Didattica a distanza*.

Buona lettura!

(La Redazione)

L'importanza di essere liberi...

Quando la mamma il 5 marzo mi ha comunicato che le scuole chiudevano, io ho subito esultato, senza neppure chiedermi che cosa stesse succedendo. Ho pensato che avrei avuto tanto tempo libero per giocare alla Play-station, stare all'aperto, vedere i miei amici, andare in bici con il papà. **Invece, mi è stato spiegato che non potevo fare nulla di tutto ciò**, a causa di un virus molto pericoloso che colpisce i polmoni e può portare alla morte. Purtroppo questo virus è molto infettivo e, perciò, per evitare il contagio, siamo stati messi in quarantena.

Da quel giorno sono rimasto chiuso in casa, senza poter vedere nessuno se non attraverso lo schermo del telefono. Solo allora ho capito che era qualcosa di grave e ho provato molta paura per me e per la mia famiglia.

Ho provato anche una strana sensazione quando, affacciandomi alla finestra della mia cameretta, ho notato che non c'era molta gente in giro e tutti indossavano mascherine e guanti. Inoltre, c'era un silenzio assordante e irreali: alcune volte ho pensato di vivere un film e di essere il sopravvissuto di una catastrofe.

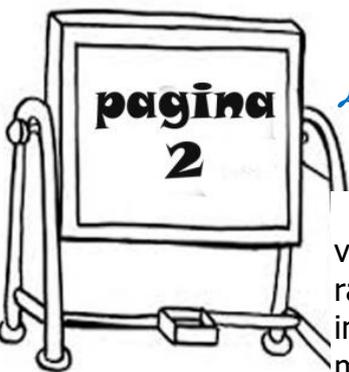
L'aspetto positivo di questo periodo è stato di avere più tempo per stare in famiglia, in particolare con la mamma che era a casa dal lavoro. Abbiamo potuto fare tante cose insieme, come giocare a Monopoli, cucinare e fare biscotti. **Inoltre ho apprezzato tutto ciò che davo per scontato, ho capito quanto sia bello essere liberi e abbracciare gli amici e spero al più presto di poter ritornare alla mia vita, perché questo periodo è stato molto stressante e faticoso.**

(Mauro Spalluzzi 5^a A)



Organo d'informazione a diffusione interna.

Votti a scuola



La scuola reinventata ai tempi del coronavirus. Considerazioni di una docente...

Se all'inizio di questo anno scolastico ci avessero raccontato cosa avremmo vissuto questi mesi, nessuno di noi ci avrebbe creduto, pensando ad un racconto di altri tempi, come le narrazioni dei nostri cari nonni o genitori. E invece eccoci qui, **catapultati in una nuova realtà e inusuale per noi**, al massimo letta sui libri o nei romanzi storici e che per questo motivo non sentiamo nostra.

Nell'immaginario collettivo ci si figura il docente comodamente seduto alla scrivania che prepara lezioni e ricerca materiale accattivante. Molti addirittura a leggere un bel libro, un giornale, andare dal parrucchiere e dall'estetista, dimenticandosi il proprio ruolo. Vi assicuro che non è così. Quando siamo in classe diamo il meglio di noi stessi, tutti, con le medesime possibilità e tempi a disposizione. Per chi vuole fornire ai propri alunni materiale di qualità (e non certo la mera assegnazione di esercizi e schede) la questione è davvero complessa. Direi che a volte è un'impresa titanica. La scuola in presenza è fatta di regole e sono le stesse a dare certezza, a dare sicurezza. Ora più che mai sentiamo il peso del vero senso del nostro compito che è sempre stato difficile.

Il cambiamento determinato dal coronavirus, ha avuto un impatto molto forte sulla quotidianità che ha reso tutti più fragili, ansiosi e apprensivi.

L'incertezza del dopo emergenza e la lontananza forzata dagli affetti più cari, dagli amici, dai compagni di scuola, dagli insegnanti, i cambiamenti delle abitudini quotidiane, la sospensione temporanea di alcuni diritti, stanno mettendo a dura prova la "tenuta" di molti studenti, genitori e insegnanti. ***È una situazione surreale, lo stress è tanto.*** È sicuramente vero che occorre sforzarsi di fare bene, ma non bisogna "strafare" per cercare di mantenere una certa immagine o per dimostrare di essere forti.

(Segue alla pag. 3)

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2019/2020 ANNATA V NUMERO 10/bis
Giugno 2020, nel tempo del "coronavirus".

Direttore Responsabile: Prof.ssa Bruscella Vincenza, Dirigente Scolastico.

Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta.

Redazione: Gli allievi e le allieve delle classi Seconda e Terza della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" di San Ferdinando di P.

Hanno, inoltre, collaborato nella composizione di questo numero gli studenti delle Classi Quinte della Scuola Primaria, guidati dalle loro insegnanti Margherita Cellamare e Stefania Massari.

Ideazione grafica: Montingelli Giovanni.

Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio, sig. Matteo Dagnese.

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.



(Segue dalla pagina 2)



La nostra Dirigente Scolastica fin dal primo momento ci ha guidato, lasciando a noi docenti la prerogativa della conduzione con la propria formazione e competenza.

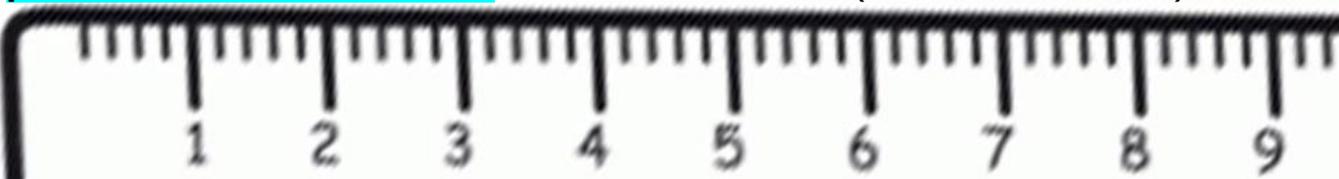
Ha saputo sfruttare al massimo le risorse digitali che abbiamo a disposizione nella nostra scuola **per non lasciare soli noi e i nostri alunni e cercare di ricreare una nuova e sana "normalità", fatta di impegno, di studio, di riflessione,** necessari a non perdere il contatto con la realtà del percorso formativo di ogni singolo alunno. Fin dai primi giorni di sospensione dell'attività didattica, ha attinto a tutte le risorse della scuola, umane e non, per sviluppare una modalità che consentisse il proseguimento del processo di apprendimento degli alunni; in breve tempo è stato predisposto un piano di attività on line in grado di raggiungere tutti gli alunni, tramite le piattaforme presenti in rete e in maniera calibrata, tale da non pesare troppo sulle già difficili condizioni in cui si trovano a vivere ragazzi e famiglie.

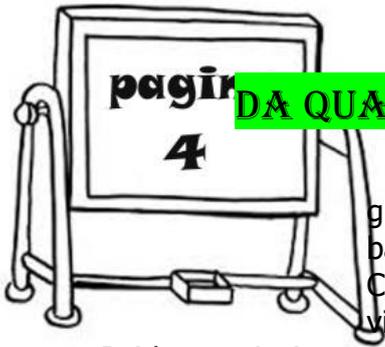
Ci siamo misurati con un modo nuovo di "fare scuola", sperimentato a volte per caso o per provare, e che dall'oggi al domani è diventata l'unica prospettiva e possibilità per salvare l'intero anno scolastico. **Siamo un corpo docenti in gamba che non si è fatto prendere alla sprovvista,** tra formazione, aggiornamento, preparazione di materiale, video-lezioni, spesso anche ben oltre il numero di ore canoniche svolte in classe. Ci siamo messi in gioco sfidando le proprie capacità e andando oltre le nostre pratiche didattiche tradizionali.

Stiamo affrontando questa fase di emergenza come azione strategica di compensazione e sostegno agli alunni, rispettando la situazione di disagio emozionale determinato dalle incertezze e insicurezze che caratterizzano la vita degli studenti con la responsabilità di garantire la predisposizione psicologica all'apprendimento, anche quello autonomo, **con uno sguardo attento soprattutto per gli alunni in difficoltà rispettando la massima inclusività.** Un percorso, dunque, di accompagnamento per gli studenti che affrontano la solitudine, la paura e l'angoscia in questa "quarantena" scolastica forzata.

Molti alunni, poi, soprattutto i più piccoli, risentono della mancanza dei banchi di scuola, della figura dell'insegnante che li esorta allo studio muovendosi tra i banchi, vedendo così diminuire la loro capacità di concentrazione, l'autostima e aumentare il loro disorientamento. Eppure abbiamo trovato e applicato strategie uniche: **dare ai più piccoli il buongiorno e la buonanotte tutti i giorni, raccontare filastrocche in video-lezioni cercando con tutti gli inconvenienti possibili di catturare l'attenzione, dare compiti di realtà facendoli divertire in diretta, giocare addirittura col coding.** Occorre lavorare molto sull'educazione emotiva, occorre non farli sentire soli, devono sentire l'abbraccio della scuola e soprattutto il supporto. È un'occasione questa che tutti devono saper cogliere, approfittando delle potenzialità di una solitudine resa creativa e produttiva ampliando i confini e gli orizzonti disciplinari; proposte capaci di stimolare la curiosità, la fantasia, l'immaginazione, la creatività, l'estro. Siamo solo insegnanti H24 **perché la didattica a distanza distrugge le barriere della vita personale,** affinché i nostri alunni non siano lasciati soli, se ti scrivono o ti messaggiano alle 10 di sera tu DEVI rispondere. Aspetti che, una volta scoperti e valorizzati, potrebbero essere spesi anche nella scuola che verrà, ricordando le parole di Neruda: **"Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno. E spesso rinasciamo grazie anche alle parole e dalle cure di chi ci ama".**

(Ins. Antonella Balducci)





COME È CAMBIATA LA MIA VITA

DA QUANDO È SCOPPIATA L'EMERGENZA CORONAVIRUS

La prima volta che ho sentito parlare del virus era Gennaio: una giornata come le altre, ritornati da scuola, mamma ci ha portato in un bar e lì ho sentito in televisione di un virus che stava devastando la Cina. Cominciai ad avere un po' di timore e da una parte ero tranquillo visto che la Cina è lontana dall'Italia.

Poi ho cominciato a vedere che il problema si avvicinava e le abitudini cambiavano e molte persone usavano disinfettanti e non capivo perché pulivano i tavoli. Finché la tragedia è arrivata anche in Italia con il primo caso a Codogno e, dopo pochissimi giorni, il virus ha infettato tutta l'Italia e molte città sono diventate zone rosse soprattutto al Nord, mentre al Sud c'è stata tanta paura e poche città colpite.

Da lì ho imparato il nome, i sintomi, com'è nato e che uccide soprattutto gli anziani e ho capito che dovevamo lottare contro un nemico invisibile e letale, se lo si sottovalutava troppo. **Praticamente una terza guerra mondiale ma al posto dei soldati, i nostri salvatori sono i medici.**

La mia vita è cambiata drasticamente da quando non si può andare a scuola, il che significava dire solo che il coronavirus è una pandemia difficile e pericolosa da oltrepassare. C'è stato l'obbligo di restare a casa e uscire solo per necessità e fare la spesa solo due volte a settimana. La mia vita è completamente cambiata da quel momento, non potevamo andare a fare passeggiate, giocare nei parchi, uscire la domenica fuori città. Vedevo la preoccupazione dei miei genitori incollati alla TV per le edizioni straordinarie del TG e i discorsi del Presidente Conte. Insomma, un completo cambiamento: ho smesso di giocare a calcio con la mia squadra e anche di andare in piscina.

All'improvviso i rumori sono finiti e intorno tanto silenzio: io l'ho notato subito perché abito in una via centrale e trafficata, sempre pericolosa da attraversare e invece ora la vedo deserta, come morta ... **C'è troppo silenzio** e i nostri visi pallidi, il sole lo vediamo solo dal balcone di casa e sempre di lì qualche contatto con gli altri esseri umani!

Anche la scuola è cambiata, adesso tutto tramite è INTERNET: video-lezioni, compiti, interrogazioni di fronte al PC. Che vi devo dire? Non mi hanno fatto sentire la mancanza della scuola ma a dire il vero, ho riflettuto sull'importanza di incontrarsi con gli amici e le maestre, di studiare e di socializzare insieme. E adesso dobbiamo pure preoccuparci del posto dove sistemarci per le video-lezioni, spesso interrotte dai fratelli e dalla mamma che deve fare le pulizie. **Spesso ero preoccupato e impaurito e lei non voleva che vedessi troppe notizie brutte, così abbiamo cominciato a vedere i lati positivi e organizzare il nostro tempo al meglio.**

Restare a casa ha fatto diminuire l'inquinamento non circolando macchine e fermandosi le industrie e la natura sempre più bella. In casa poi ci siamo inventati tante cose da fare, io per esempio ho ripreso giochi abbandonati da anni; ho passato molto tempo con le mie sorelle e anche se spesso ci litigo, sono stato fortunato perché ero sempre in compagnia. Ogni sera c'era un match di pallavolo e poi a giorni alterni lezioni di fitness con mia madre con musica e poi tante ricette nuove e impasti di pizze e panzerotti. Abbiamo inventato tanti giochi con semplici fogli, riordinato gli armadi e giocato a cercare rifugi per non lavare i piatti.

Così sono passati quasi due mesi, **adesso ho solo la speranza che tutto torni come prima, sento la mancanza degli amici, delle attività e dell'aria aperta.** Spero che gli scienziati trovino presto una cura e non smettano mai di lavorare per la nostra salute.

(Ferdinando Dargenio 5^a C)



(2ab)(2a+b)h-8a-3